Anno XIII. TORINO, Giovedì 2 Gennaio 1879 Num. 2.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] — Stati Uniti . . . [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguay . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 2 GENNAIO 1879.

ITALIA

A proposito di nuove tasse — Proposta d'un nostro assiduo lettore — La questione finanziaria deve aver la precedenza sopra tutte le altre — Prima di spendere facciamo i conti.

In seguito alle ripetute dichiarazioni dei fogli officiosi, oramai si è dovuto mettere in sodo che il Ministero non pensa menomamente a sostituire una *tassa sulle farine* alla tassa del macinato. Si è pur detto che questa era un'idea dell'on. Maiorana soltanto, senza che alcun altro ministro avesse mai pensato di farla sua.

Sebbene non ancora compiuta dall'on. Magliani l'operazione di revisione ai bilanci affine di stabilire la cifra esatta dell'avanzo pel 1879, nè la Commissione generale del bilancio abbia peranco preso in esame il bilancio dell'entrata, già si annunzia che dai primi calcoli approssimativi la cifra preventivata in 60 milioni andrà ridotta di molto, più della metà forse, e, bene inteso, qualora nel 1879 non si abbiano, quanto al prodotto delle imposte, i disinganni di quest'anno.

Malgrado questa prospettiva tutt'altro che incoraggiante, dagli stessi fogli si va ripetendo che l'on. Depretis ha intenzione di sostenere presso il Senato il progetto del macinato già votato dalla Camera. Ma dove si vorranno ricercare i mezzi di abolire completamente questa tassa? Senza dubbio nello studio o nell'applicazione di una nuova imposta che, se non colpirà le *farine*, colpisca qualsiasi altro elemento più o meno indispensabile alla vita, ma produca dei milioni. Lasciate, o si tolga la vecchia tassa del macinato, o se ne inventi una nuova sopra le bevande spiritose od altro, il gravame ci sarà sempre.

***

Di fronte a questa dura alternativa, uno dei nostri cortesi *assidui* ieri ci scriveva:

« ... Poichè al macinato si vuole sostituire un'altra legge d'imposta che possa ugualmente fruttare alle finanze dello Stato, secondo il mio parere la migliore sarebbe quella del *testatico*: di far pagare cioè tutti quelli che portano la testa, ma con una certa gradazione di tassa sui mezzi di cui ognuno potrà disporre, non esclusi nemmeno quelli che sono in carcere, tranne i condannati a vita.

« Negli anni 1835-36, vivendo io a Roma, se bene ricordo, ancora vigeva la legge testatica in tutti gli Stati del Papa e dava soddisfacenti risultati, giacchè ognuno diceva: Fortunato me! infine a che pagare potrò la tassa della mia esistenza! »

L'*assiduo* scrivente termina dicendo che, se una tale idea potesse aver presa, il Ministro delle finanze potrebbe emettere un gran sospiro di consolazione. Ad ogni modo, anche questa è una proposta come un'altra; e, frammezzo ai tanti progetti finanziarii più o meno attuabili che tuttodì si pongono fuori da ogni parte, ci crediam lecito di poterla anch'essa registrare, se non altro, per debito di cronisti. Ai finanzieri il meditarla, pesarla e discuterla.

***

Il fatto si è che, come giustamente osserva l'*Opinione*, la questione finanziaria è quella che oramai più di tutte le altre si impone all'attenzione della rappresentanza nazionale; ed il Governo farà opera molto savia se con essa incomincierà le discussioni parlamentari.

Dopo la discussione del trattato di commercio coll'Austria, che per la brevità del termine non tollera indugi, il Parlamento dovrebbe occuparsi tosto della situazione della finanza. V'ha chi vorrebbe che il progetto sulle costruzioni ferroviarie avesse la precedenza nei lavori della Camera. Ma sarebbe un errore, perchè, prima di avventurarsi in nuove spese colossali nella emissione di nuovi titoli, prima di trasferire spese alle quali si provvedeva colle entrate ordinarie nella categoria di quelle alle quali si fa fronte col credito, la prudenza più volgare insegna la necessità di verificare i conti.

Coi milioni non è lecito scherzare: ora vi è chi afferma che vi sono 60 milioni d'avanzo, e vi è chi lo nega addirittura o teme anzi un *deficit* non indifferente. Anche a parità di competenza fra gli onorevoli disputanti, la Camera e il Senato non dovrebbero aver requie insino a che non sia chiarita la cosa e pronunziata la sentenza. Coll'ignoto nel bilancio come si potrebbe andare avanti, e quali provvedimenti adottare? Chi può dare in pace un voto inteso a crescere le spese o a scemare le entrate senza conoscere se vi sono o no i milioni indispensabili? La discussione dunque sia pronta, profonda, luminosa per tutti.

L'autorevole foglio romano crede pur troppo che l'onorevole Saracco, nella sua relazione al Senato, siasi pienamente apposto al vero negando ogni avanzo nelle previsioni dell'entrata; anzi, dopo le pubblicazioni officiali sul Tesoro, è quasi indotto a credere che l'onorevole senatore sia stato fin troppo *ottimista* nelle sue previsioni. Comunque sia, l'*Opinione* conchiude col domandare che, al riaprirsi del Parlamento, si verifichino subito i conti. « Quale condanna la storia severa non pronuncierebbe, se questa Camera facesse una nuova crisi e si sciogliesse, senza aver definita questa controversia finanziaria? »

DA BARDONECCHIA.

Gran neve — Marmotte, linci e lupi — Disgrazie — Miseria — Apparato di forza e sequestro in ferrovia — Svlamenti.

31 dicembre.

Decisamente la neve quest'anno vuol proprio seppellirci. Da più di un mese non passa quasi giorno che non la si veda venir giù bella e adagino adagino. Quell'abbondanza venne annunziata l'autunno scorso dal fischio più acuto delle marmotte.

***

Anche la comparsa di linci e lupi ci fu fo[illegible]ziosa di un inverno rigorosissimo. Già da molti anni non erano stati veduti tali animali, ed ora sembra vogliano ripullulare.

Una lince femmina venne uccisa ai piedi del Tabor nella Valle Stretta del comune di Melezet, e l'abile cacciatore aspetta ora il premio dovutegli, mentre la lince, artisticamente imbalsamata, si lascia ammirare in Susa nella sala delle adunanze del Club alpino.

***

In causa dell'ingente quantità di neve, le disgrazie si seguono: sul Monginevro tra Clavières e Cesana la corriera, detta per ironica antonomasia *la diligenza*, dovette fermarsi, impedita dalla neve, e nel mentre viaggiatori e conduttori, chi a piedi, chi a cavallo, erano accorsi in Cesana in cerca di rinforzi e rifrigerio, videro diligenza e bagagli avvolti da una valanga e trascinati nei sottostanti burroni.

***

Non finirei se avessi ad accennare tutti i tetti che profondano in molti di questi Comuni alpestri. Due ne caddero ieri a Bardonecchia, appartenenti alle case vicine al Traforo. A Millaures un altro rovinò colla casa tutta nel cuore della notte. Fortuna volle che il rumore dei travi che si schiantavano destò tutti quegli infelici che l'abitavano, i quali ebbero campo di fuggirsene in camicia con questi freschi. Ed ecco ora una famiglia sul lastrico gelato, nella più squallida miseria: una vedova sola con cinque figli in tenera età, il cui marito e padre, dopo essersi logorata la salute nella galleria delle Alpi, dovette rifugiarsi al Cottolengo, ove trovò la fine a' suoi mali colla morte. Spero che la carità pubblica non farà difetto per alleviare tanta miseria.

***

Che fu?... Che non fu?... Di questi giorni a Bardonecchia grande apparato di forza pubblica, guardie di P. S., di delegati, scrupolosa visita a tutti i treni provenienti dalla Francia, ed ora tutto muto. Si vocifera però essere stato sequestrato un vagone intero senza che si possa sapere cosa contenesse. Forse delle armi?... Oh gl'internazionalisti!

***

Tra Salbertrand ed Oulx un treno merci sviò dalle rotaie, senz'altra conseguenza che alcune ore di ritardo per tutti i treni di quel giorno.

***

Una sola posta al giorno abbiamo qui, ed essa sta per chiudere; m'affretto io pure a chiudere questa mia, col riverirvi ed augurarvi ottimo capo d'anno. E. A.

DA VERCELLI.

Una Commissione... che dorme — Al Teatro Civico — Circoli e feste.

1° gennaio.

Volete sapere quanta attività c'è qui da noi? Sentite questa.

Una Commissione per erigere un monumento a Vittorio Emanuele fu eletta subito dopo la infausta morte del gran Re, con mandato di riferire entro breve lasso di tempo. Questa Commissione, che a stimolo aveva ancora una sottoscrizione di più di 65 mila lire, si radunò un bel numero di volte e non decise mai nulla; giorni sono poi, dopo lungo ed animato discutere, prese l'energica deliberazione di convocarsi ancora senza niente stabilire. Così è probabile che solo ai posteri sia dato vedere eretto un monumento di simbolo altamente nazionale ad un re che fu padre della patria, erezione decretata nei primi giorni dello scorso 1878. Chi va piano va sano, e la Commissione, sono certo, non ruzzolerà per troppo correre.

Il più ghiotto si è che le autorità, e credo anzi il deputato, avevano lasciato sentire in alto che una delle prime città ad inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele sarebbe stata Vercelli.

***

Al Civico Teatro, come avevo annunciato, aprì la stagione il *Macbeth*, concertato e diretto dal Pomati, il quale dimostrò che la stima che di lui si avea era fondata ed inferiore alla riuscita.

Il suo elogio sta tutto in queste parole, che ho sentito dire da persona autorevole in materia musicale: *Ottenne quanto era possibile ottenere.*

Del resto abbiamo uno spettacolo discreto; anche l'impresa Righini fece quanto potè, tenuto conto degli scarsissimi mezzi. Con ottomila lire oggimai che si può fare? Nelle nostre piccole città le risorse per un'impresa sono assai limitate, quindi è semplicemente ridicolo il pretendere uno spettacolo migliore senza un maggiore sussidio dal Municipio.

***

La gioventù è la sola che si sforzi di opporsi a questa apatia che tende a farsi strada, e si pose a istituire Circoli e Associazioni. Oltre alle Società già esistenti, sorse il Circolo Stella, il quale anzi ieri a sera aprì le sue sale ad una elegante festa da ballo, che riuscì brillantissima e numerosa.

Si aprì pure testè un altro Circolo che si intitola *Circolo Ricreativo*.

Vi è poi in predicato un terzo Circolo, del quale non posso ancora parlare, ma che credo riuscirà benissimo.

Meno male; questi Circoli cercheranno, si spera, di farci passare con la minor noia possibile il carnevale. *Quod est in votis.*

CORRIERE DI FIRENZE.

Questione... mortuaria — Spropositi di corrispondenti francesi — Ricevimenti serali — Aneddoto — Il prefetto isolato — Un busto del generale La Marmora.

30 dicembre.

Abbiamo a Firenze una questione seria, seriissima, anzi funerea, la questione del trasporto dei morti all'ultimo domicilio, stata sollevata da un'ordinanza del R. delegato la quale istituisce una *impresa per il trasporto dei cadaveri e pompe funebri*, stabilisce le regole per il servizio funerario e fissa la tassa del trasporto per sei classi di morti adulti e quattro di bambini. I giornali della città se ne occupano chi in favore, chi contro, e un buon fiorentino può ogni mattina fra un sorso e l'altro di caffè fermarsi anche un momento su questo, fra i tanti argomenti che presenta la vita cittadina, e cercare di formarsi un'opinione sul punto di sapere se gli convenga di più, morto che sia, di essere sbatacchiato e condotto al Cimitero sopra un carro d'impresa, guardato da un agente purchessia come se si trattasse di una giratina in *omnibus*, oppure portato su una bara a spalle dai soliti *battuti*, come si usa ora.

Se l'argomento non è geniale e simpatico non so davvero che farci; già non l'ho inventato io; tutt'al più potrete pigliarvela col barone Reichlin che ha proprio aspettato la vigilia di Ceppo per ammanirci un piatto così disgustoso.

Per verità il sistema ora vigente di trasporto dei cadaveri dalla casa del defunto al Cimitero presenta molti inconvenienti. Quel trasporto è fatto per cura delle Parrocchie rispettive a cui i defunti appartengono, ed aggiungendosi con poche e punto norme fisse e senza validi e serii mezzi coercitivi, si comprende facilmente ch'esso non possa procedere sempre bene, massime se si tratta di morti poveri. Muore, per esempio, un povero che non abbia lasciato nessun parente dietro di sè, o che se ha lasciato qualcuno, non sia questi in grado neanche di fargli fare la cassa? Ed ecco i becchini salire nella casa del morto, avvoltolarlo in qualche lurido cencio, poi collocarlo sulla nuda bara e in questo stato trasportarlo all'asilo mortuario. Chiunque è vissuto un po' di tempo a Firenze avrà assistito nelle prime ore di notte parecchie volte a tale spettacolo.

Svoltate una cantonata e vedete comparirvi da lungi dinanzi agli occhi pochi battuti in abito bianco, o quasi, colla testa interamente coperta dal cappuccio e con quei due fori per gli occhi che paiono spelonche. Procedono con un passo piuttosto accelerato portando a mano una torcia accesa che manda un fumo e un puzzo che vi leva il fiato. Dovete volgere altrove lo sguardo per non vedere il morto che talvolta non è neanche interamente coperto dai cenci che ha in dosso. Giunti alle porte della città, non è raro il caso che i *battuti* si piantino il morto in un crocevia e se ne vadano a trincare in qualche osteria.

Insomma, il sistema vigente in Firenze per il trasporto dei morti non soddisfa nessuno; tutti se ne lagnano, tutti vogliono che si provveda a migliorarlo; ma pochi o nessuno è contento della trovata del barone Reichlin per provvedervi.

Dapprima si è posta la questione pregiudiziale. Ha il R. delegato competenza e facoltà di istituire l'Impresa per il trasporto dei cadaveri e pompe funebri in questione colle relative norme e mezzi coercitivi? No, dicono gli uni e citano un parere del Consiglio di Stato di qualche anno fa in una questione simile alla presente, stata sollevata dal municipio di Ferrara.

Anche infatti senza avere molto studiata la questione e senza conoscere profondamente il diritto amministrativo, si può fondatamente dubitare che un Municipio o chi lo rappresenta, come in questo caso il barone Reichlin, abbia il diritto di emanare ordinanze di tal natura.

L'ordinanza delegatizia istituisce addirittura il privilegio del monopolio a profitto dell'*Impresa dei trasporti e pompe funebri*, con diritto di trasportare i morti a dozzine incassati gli uni sugli altri, magari se essi avessero appartenuto alle religioni più diverse. E siccome l'ordinanza del delegato dà il diritto ai ministri delle religioni alle quali i morti appartenevano di accompagnare sul carro dell'Impresa all'ultima dimora i loro fedeli, così non sarebbe egli bello il vedere sull'imperiale del carro, puta caso, un pope russo, un pastore protestante, un bel fratacchione grasso e tondo e un cittadino qualunque libero pensatore che vuole fare un discorsino sulla fossa dell'amico estinto?

E poi le tariffe sono parse eccessive. Per un carro funebre a 4 cavalli ci vogliono lire 350 sonanti. A questo patto, mi diceva qualche giorno fa uno dei nostri più spiritosi scrittori, anche il noto ricchissimo Americano che suole ogni giorno guidare per le vie di Firenze sette belle pariglie, potrebbe benissimo essere tentato di fare il fiaccheraio.

I carri funebri della sesta ed ultima classe costano lire 5. Chi non può pagarle, può essere trasportato *gratis*, ma deve provare di essere povero. Come si fa a provarlo il per il, in quel momento di desolazione della famiglia e col morto che ha una grandissima furia di essere trasportato?

Eccovi in succinto la questione dei trasporti mortuari. Però è quasi certo che la Deputazione provinciale non approverà l'ordinanza del Regio delegato, la quale resterà così lettera morta, e Firenze vedrà ancora per chissà quanti anni quella seccatura degli *straporti*, come qui li chiamano, ora in vigore.

***

State bene in guardia, chè un bel giorno vi giungerà una notizia che vi farà sbalordire: « Un Comitato indigeno, alla testa del quale *non ebbero timore* di porsi uomini come il marchese Torrigiani, il conte Arrivabene, i signori Sestini, Sacerdoti, Carotti ed altri, ha risoluto di *osar tutto* per salvare i Fiorentini dalla loro spaventosa miseria. Nell'assenza sempre più completa d'una iniziativa governativa, questo Comitato *farà da sè*. — *Gare donc à 1879!* »

Questo scrive un corrispondente fiorentino del *Courrier de la Dordogne*, e l'*Union* di Parigi è felice di riprodurre siffatti spropositi nelle sue colonne.

Lo stesso corrispondente ha la compiacenza di avvertirci che il moto fiorentino annunziato pel 1879 sarà separatista. Ve lo ripeto dunque, state in aspettazione di grandi cose dalle sponde dell'Arno.

Ed io che dopo le dimostrazioni dello scorso mese dei Fiorentini ai Sovrani di Savoia aveva avuto la dabbenaggine di credere alla loro italianità! Avevo fatto i conti *sans l'esprit français*.

***

Nella scorsa settimana abbiamo avuto i soliti ricevimenti serali, modesti ma per gra-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 2.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

(Traduzione di G. B. Arnaudo)

PARTE I.

(Seguito).

— Ebbene? — rispose la figura posando compiacentemente i gomiti sul muro ed appoggiando nelle mani un mento leggiadramente modellato. — Ebbene, che cosa v'aspettavate? Volevate che io me ne stessi qui tutta la notte mentre voi, facendo il lunatico, v'ascondevate sotto un albero? Oppure credevate che io v'avrei chiamato per nome, e v'aspettavate che io mi mettessi a gridare: Capitano Allan Brewster?

— Zitta, Thankful!

— Capitano Allan Brewster del continente del Connecticut, — continuò la fanciulla alzando a bella posta la sua voce piena e patetica che però non poteva essere intesa al di là dell'albero. — Capitano Brewster, contemplate me, la vostra riconoscente ed umile serva, ed amorosa, se così vi piace.

Il capitano Brewster riuscì, dopo una leggiera scaramuccia col muro, a impadronirsi della mano della fanciulla. Allora ella, quantunque ancor riluttante, si rabbonì un tantino.

— Non maggirei mica per qualunque giovinotto, veh! — diss'ella con un broncio affettato, — e credo che ve ne sarebbero altri che non se l'avrebbero a male. Quantunque, a dir vero, non sian poche fra le signore che vanno ai balli dell'Assemblea a Morristown quelle che considererebbero ciò come una stramberia.

— Le son corbellerie, amor mio, — disse il capitano, che, frattanto, era salito sul muro ed aveva cinto col braccio il busto della fanciulla. — Le son corbellerie! m'avete fatto soltanto sussultare. Ma, — soggiunse, prendendole di botto il mento tondo nella mano e voltando la faccia di lei verso la luna, con un fare inquieto di mezzo sospetto, — perchè avete tolto quel lume dalla finestra? Che cosa è succeduto?

— Avevamo ospiti inattesi, signor innamorato, — rispose Thankful: — il conte è pocanzi arrivato.

— Quell'Assiano d'inferno! (*) — Egli si fermò e la guardò in faccia con occhi indagatori. La luna la guardava pure nel tempo stesso: — la faccia della fanciulla era soave, placida, schietta come quella dell'astro. Probabilmente quelle due incostanti si intendevano.

— No, Allan, egli non è un Assiano, ma un nobile esiliato che vien dall'estero. Un nobile...

— Non vi sono più nobili, — grugnì sprezzevolmente il soldato. — Così ha decretato il Congresso. Tutti gli uomini sono nati liberi ed uguali.

— Ma, a fatti, non lo sono, Allan, — disse Thankful, aggrottando graziosamente le sopracciglia. — Neppur le vacche sono uguali. Il vitello che Brindle condusse ieri sera è forse uguale alla mia giovenca rossa la cui madre sen venne in un vascello da Surrey? Vi paiono uguali?

— I titoli non son che fumo, — persistè ad asserire il capitano Brewster. Vi fu una pausa di malaugurio.

— Eppure, un nobile c'è ancora, — disse Thankful, — è il mio nobile, il nobile del mio cuore.

Il capitano Brewster non rispose. Da certi gesti in arco e da certi intricati sorrisi con cui quella precoce fanciulla accompagnò la sua dichiarazione, poteva argomentarsi che l'uomo che le stava innanzi fosse il nobile a cui ella alludeva. Egli almeno l'intese così, e se la trasse vivamente al petto: le braccia della fanciulla ed una parte del suo mantello allacciarono il collo di lui. In quell'atteggiamento stettero tranquillamente alcuni istanti, cullandosi alquanto come un metronomo: — è questo, credo, un movimento essenzialmente bucolico, pastorale, idilliaco, e perciò, ch'io mi sappia, non è sfuggito all'attenzione di Teocrito e di Virgilio.

In quei supremi momenti la creatura del sesso debole per lo più conserva la chiarezza della mente e dei sensi assai meglio che non il nostro animal mascolino che ha l'intelletto superiore; e, mentre il galante capitano s'inebbriava di baci sulle labbra perfette della sua innamorata, miss Thankful intese alzare il saliscendi della porta della fattoria, e notò inoltre che la luna veniva in alto a far l'intrusa. Ella si sciolse a mezzo dalle braccia del capitano, pensosa e tenera, — ma risoluta.

— Palesatemi tutte le cose vostre, mio diletto Allan, — diss'ella in tono tranquillo, facendogli posto sul muro, — ditemi tutto.

Ella rivolse su di lui i suoi begli occhi; occhi d'espressione abitualmente seria e perfin grave, ma che pure avevano nelle loro animose e nere profondità una soave ed infantile fiducia; occhi che avevano un tenero e supplichevole languore nelle palpebre dalle frangie nere; occhi che pur parevan dire ad ogni uomo che li rimirasse: « Io sono sincera, siate schietto con me. » In verità, io sono convinto che non uno degli appartenenti al mio sesso impressionabile, trovandosi sotto il fascino di quegli occhi imploranti, non avrebbe spergiurato sul luogo piuttosto che rifiutarsi alla preghiera della bella persona che li possedeva.

La bocca del capitano Brewster riprese la sua prima espressione di scontento.

— Ogni cosa va peggio, Thankful, e la causa è perduta. Il Congresso non fa nulla, e Washington non è l'uomo che ci vuole per superare la crisi. Invece di marciare su Filadelfia e trattare quella indegna marmaglia di Hancock e Adams colla punta della baionetta, egli scrive delle lettere.

— È un vecchio matto cerimonioso e formalista, — interruppe indignata mistress Thankful; — e, guardate sua moglie! Mistress Ford e mistress Baily — e sono, non c'è che dire, il miglior sangue della contea di Morris — sono andate da sua Eccellenza mettendosi le loro più belle pettorine; ebbene, non han desse trovata la signora in grembiale occupata nelle faccenduole di casa? È veramente un bel modo di trattare colla gente! Come se tutti non sapessero che il generale fu colto di sorpresa quando la signora se ne venne dalla Virginia con tutti quei leggiadri cavalieri, appunto per vedere che cosa sua Eccellenza faceva in quei balli dell'Assemblea! Belle cose, dico io!

— Quelle son chiacchere inutili, Thankful, — disse il capitano Brewster; — i balli dell'Assemblea furono immaginati dal generale per inspirar fiducia ai cittadini e mitigare i rigori dell'accampamento invernale. Ci vado anch'io rare volte. Non mi piace molto banchettare e ballare gavotte mentre la patria versa in così gravi bisogni. No, Thankful! quello che ci vuole è un duce! E gli uomini del Connecticut ben lo sentono! Se si è parlato di me in questo rispetto, — aggiunse il capitano, mentre gli si sollevava alquanto il maschio petto, — gli è perchè si conoscono i miei sacrifizi — perchè i *yeomen* (*) della Nuova Inghilterra conoscono la mia devozione alla causa. Essi conoscono le mie sofferenze...

La fulgida faccia che guardava la sua s'infocò tosto di femminea simpatia, la bella fronte si corrugò, gli occhi soavi inondaronsi di tenerezza. — Perdonatemi, Allan. Dimenticavo che forse, amor mio... forse, voi adesso avete fame.

— No, non adesso, — rispose il capitano Brewster, con melanconico stoicismo; — tuttavia, — soggiunse poi, — è quasi una settimana che non ho più gustato un pezzo di carne.

(*Continua*).

(*) Durante la guerra della Rivoluzione v'erano in America truppe d'Assia in gran numero al servizio dell'Inghilterra.

(*) *Yeomen* chiamansi in Inghilterra i popolani della prima classe, ovvero i piccoli proprietarii. Vengono subito dopo la *gentry* che è la classe più educata intermedia fra la nobiltà ed il popolo. Negli odierni Stati Uniti la parola è poco usata e non serve più ad altro che a designare il possesso.

nicei e simpaticissimi che già vi annunziai nell'ultimo corriere. Per i balli in grande si aspetta che si faccia viva qualcuna delle ricche famiglie che compongono la colonia straniera di Firenze, alle quali spetta per solito quest'onore, salva, s'intende, qualche rara e splendida eccezione fiorentina.

A questo proposito mi viene in mente un fatterello che voglio raccontarvi quantunque abbia la barba lunga di quasi un anno; ma per voi è nuovo e basta; e poi il fatto non serve che a dimostrazione di certe tendenze e di una certa condizione di cose, e come tale è sempre nuovo per tutti.

Qualche mese fa adunque un mio amico andò a far visita di ringraziamento ad una signora forestiera padrona di uno dei più bei villini dei Lung'Arni, la quale aveva dato poche sere prima uno splendido ballo ne' suoi appartamenti.

Si chiacchierò un pochino del tempo, della stagione, dei divertimenti passati e di quelli a venire, finchè quella molto coraggiosa signora esce fuori con queste parole: *mais ces messieurs de Florence reçoivent toujours et ne donnent jamais rien.* Il mio amico che è di Firenze, colpito a bruciapelo da questa sortita così poco complimentosa e, diciamolo pure, poco garbata, non seppe rispondere sul momento altro che qualche frase senza sugo. *Madame il y a des nouvelles bien tristes en l'air pour Florence; aujourd'hui même la Municipalité vient de fermer ses caisses*, balbettò il mio amico.

Era infatti il giorno che il Municipio di Firenze aveva sospeso i suoi pagamenti.

***

Vari giornali di Roma e di qui hanno data la notizia della prossima traslocazione del conte Bardesono dalla Prefettura di Firenze a quella della vostra città.

Io sono lontanissimo dal rendermi garante di quella notizia; credo anzi che in essa non vi sia per ora nulla di vero. Quel giornale non l'ha probabilmente data se non per avere l'occasione di dire qualche ingiuria a' suoi avversari politici e lanciare qualche minaccia di dimostrazioni e cose simili, in caso che quel fatto si avveri. Mi pare davvero che il conte Bardesono non dev'essere stracontento di questi suoi imprudenti amici.

Però è un fatto che non posso astenermi dal notare che il conte Bardesono si trova qui in uno stato di isolamento che non può riuscire di vantaggio alla sua posizione ed all'esercizio della sua autorità. Gli antichi frequentatori ed amici della Prefettura hanno abbandonato quelle sale, che non sono per solito ora visitate che dai capi più noti del partito avanzato di qui, persone la cui rispettabilità certamente non discuto, ma che rappresentano una piccola minoranza e non hanno in paese un'autorità seria. Forse un giorno entrerò più lungamente in questa questione. Per ora mi limito a constatare questo fatto.

***

Gentilmente invitato, sono stato ieri nello studio dello scultore Medici per vedere il bel busto del generale La Marmora, che quell'artista ha fatto per commissione di questa Pia Casa di lavoro.

Come saprete, il compianto generale ha legato a quell'Istituto il suo villino di via Venezia, che fu poi venduto per 65,000 lire. La Pia Casa ha voluto mostrarsegliene grata, e l'effigie del generoso cittadino ricorderà per lungo tempo la sua munificenza.

ESTERO

DA BERLINO.

Lettera del Gran Cancelliere al Consiglio federale — Politica finanziaria e doganale — Commenti — Commissione per la rivista delle tariffe — Germania e Stati Uniti — Granducato di Brunswick — Le strenne.

27 dicembre 1878.

Vorrei avere spazio sufficiente per mandarvi *in extenso* la traduzione della lettera diretta dal Gran Cancelliere al Consiglio federale e che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha pubblicata il 23 corrente; ma la lunghezza di questa lettera la è tale che le colonne della *Piemontese* ne sarebbero ingombre e a scapito delle altre materie. Conviene dunque che io mi limiti ad un riassunto e cercherò di farlo più esattamente e meno prolissamente che mi sarà possibile.

Lo scopo della lettera è quello di far conoscere la base della sua politica in materia di imposte e di dogane. Questo scopo salta agli occhi fino dalle prime righe, poichè il Cancelliere comincia appunto ricordando come il Consiglio federale abbia nominato una Commissione per la revisione delle tariffe doganali e come a questo riguardo egli desideri di far conoscere i principii che secondo lui devono essere applicati nella revisione e ch'egli si dichiara pronto a difendere officialmente.

La chiave maestra delle intenzioni del principe di Bismarck è questa: diminuzione delle imposte dirette resa possibile per mezzo dell'aumento delle imposte indirette. Egli crede che in ciò appunto consista l'interesse principale della riforma finanziaria essendo le imposte indirette meno sensibili delle dirette. In Germania le tasse dirette unite alle tasse comunali hanno raggiunto una cifra elevatissima, le classi che ne sono maggiormente colpite sono le medie, cioè quelle che possono contare su 6 mila marchi di rendita all'incirca.

Il principe vorrebbe alleviare queste classi e per mezzo di imposte indirette più facilmente e più universalmente sopportabili. L'idea suggerita nel 1865 a proposito della legislazione doganale è ancora quella che torna in campo, cioè: imporre gabella ad ogni merce che passa il confine.

Ad eccezione di pochi prodotti dei quali l'industria tedesca non può far senza e che uniscono alla loro necessità vitale l'impossibilità di essere coltivati o ridotti a materia prima nazionale, come il cotone, tutte le altre merci, anche quelle che non saranno espressamente nominate nell'esclusione, saranno passibili di graduale gabella.

Il Gran Cancelliere constata che nel 1877 si importarono nella Germania per 3 miliardi e 800 milioni di marchi di mercanzie, di questo un miliardo solo pagando gabella. Ora se si tassassero soltanto per metà i 3 miliardi e 800 milioni, con una tassa che non superi il 10 per 100 e non sia minore del 5, il Gran Cancelliere trova che si avrebbero 70 milioni di reddito in più nel bilancio dell'Impero.

Le proposte e i principii del Gran Cancelliere sono anzitutto, come si vede, pratici. Il Governo, costretto com'è a dover imporre nuove imposte, tenta di cattivarsi almeno i voti del ceto medio e di togliere qualsiasi odiosità alle tasse trasportandole su un campo ove colpiscono la generalità. Ma anche nei principii del Gran Cancelliere molti scorgono un errore, quello cioè di credere che l'importazione sarà eguale in Germania anche dopo l'applicazione delle nuove tariffe. L'industria già languente in Germania, e specialmente la piccola industria, potrà essa sopportare un nuovo aggravio, senza rifarsene sui salari e sui prezzi di vendita? E per questa via non si va forse nel cuore d'una gran quistione, di quella che ha tanto preoccupato la Germania al punto da farle accettare delle leggi eccezionali e che la preoccupa tuttora?

***

Per i tabacchi l'idea del monopolio fu abbandonata, non vi sarà che un aumento; meno male! Si evitano così due gravi inconvenienti; il primo un aggravio eccessivo, il secondo un peggioramento nella materia. Le regie hanno questo di buono che avvelenano a caro prezzo. In Germania si fuma bene, il commercio dei tabacchi è dei più fiorenti; se domani la regia venisse inaugurata, i produttori sarebbero malcontenti per una ragione; ma i consumatori per due, e il carattere dei Tedeschi mi fa supporre che la consumazione cesserebbe quasi della metà e lo Stato troverebbe un danno ove credeva di trovare un vantaggio.

***

I giornali, come potete immaginarlo, commentano nei modi più disparati la lettera del Gran Cancelliere.

Chi biasima le sue idee dal punto di vista delle supposizioni erronee ch'egli vi formola, chi gli ricorda apprezzamenti affatto contrari ai presenti da lui esposti anni sono, chi lo accusa di aver subito le ispirazioni ultraprotezioniste del signor Warnbüler, antico ministro würtemberghese. Ma il signor di Bismarck, con quel carattere deciso che lo distingue, senza curarsi di quanto si dice, opera. Egli ha già indicato i membri che secondo il suo desiderio dovrebbero far parte della Commissione d'inchiesta generale per la revisione delle tariffe.

A presidente egli vorrebbe il sig. Warnbüler; i signori Tiedemann e Burchard, appartenenti entrambi al Consiglio della Cancelleria dell'Impero, vi rappresenterebbero la Russia. Anche la Baviera sarà rappresentata da due membri; la Sassonia, i granducati di Baden, di Assia e il Würtemberg ne avranno ognuno uno soltanto. I membri della Commissione saranno undici.

I membri prussiani appartenenti alla Commissione e il presidente di essa sono decisamente protezionisti. Ora il Gran Cancelliere fa prova di tutta la propria influenza perchè anche a Monaco riescano eletti rappresentanti dell'istesso colore. Se riesce, come non dubito, nel suo intento, aggiungendo questi due ai voti protezionisti che si conterebbero nella Commissione, il Governo imperiale disporrebbe della maggioranza e i risultati dei lavori della Commissione sono prevedibili fin d'ora.

***

Una corrispondenza da Nuova York aveva parlato d'una protesta degli Stati Uniti contro gli articoli pubblicati in Germania, affermando che la Germania aveva intenzione di far acquisto dell'isola di Curaçao, ma che il Governo dell'Unione erasi rifiutato. La Germania avrebbe allora ripetuto le sue domande per l'annessione di San Tommaso, Porto Limao, San Giovanni del Nord o Grestwon, ma anche a queste gli Stati Uniti si sarebbero opposti e da ciò uno screzio fra i due Governi.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* smentisce tutti questi fatti e dice che la Germania non ha mai avuto intenzione di fondare una colonia in America, che a tale proposito essa fece già dichiarazioni esplicite e che perciò nessuno screzio esiste fra i due Governi.

***

Le ultime sedute della Dieta di Brunswick sono state oggetto di grande interesse per tutta la Germania e specialmente da parte del Governo prussiano. Nel caso che quel trono ducale resti vacante, la Dieta avrebbe voluto provvedere e prevedere. Le eventualità infatti cui il Granducato di Brunswick andrebbe incontro se la morte venisse a rapirgli il capo dello Stato sarebbero assai da temere. Non esistendo eredi diretti, il Granducato verrebbe fatto segno alle mire e alle mene di molti pretendenti, senza contare che potrebbe perdere il proprio privilegio di paese sovrano per mezzo di una annessione o che dovrebbe ricorrere ad una reggenza la quale sarebbe suscettibile a perniciose influenze da parte di Stati senza paragone più forti.

Gli è appunto perchè il Governo prussiano capisce la tema che si ha di lui che guarda con grande interesse lo sviluppo della quistione astenendosi completamente dall'intervenirvi direttamente; ma lo farà senza dubbio qualora il duca di Cumberland volesse far valere certi suoi diritti ereditari al trono del Granducato.

È dunque evidente che le previsioni e i provvedimenti di cui si preoccupa la Dieta di Brunswick sono fondatissimi. Temo per altro che una soluzione quale essa la desidera non potrà averla; quando il pesce piccolo sta di casa a due passi dal pesce grosso non ha altro scampo per salvarsi che il mutar domicilio. Ma i Granducati non sono pesci!

***

Le strenne!... Le mancie! Ecco le parole all'ordine del giorno! In Germania ho trovato il flagello in vaste proporzioni, tali da lasciar indietro Parigi, che è tutto dire!

Meno male che qui il valore dei regali e delle mancie non è elevato. I garzoni, i fattorini, i portinai si accontentano di poco e non hanno la rapacità leggendaria dei loro fratelli in professione che abitano sulla Senna, dimodochè la buona usanza di regalarsi a vicenda, di mettere in pratica il proverbio: *les petits dons*, ecc., non degenera qui in brigantaggio, in ricatto, in aggressione, come succede a Parigi e spesso anche da noi.

Non c'è bambino berlinese in questi giorni che non abbia dato e ricevuto agli e dagli altri bimbi suoi amici o compagni di scuola almeno una ventina di regali. Sarà uno spillo, ma qualche cosa vi offrono tutti. Per darvi un'idea dell'osservanza generale di tal costume sentite questa.

Ieri ero in una famiglia per la visita di prammatica del capo d'anno, quando una scampanellata all'uscio di casa obbligò per qualche minuto la domestica che attendeva a preparare il thè ad assentarsi. Tornò recando un magnifico biglietto in cartoncino *glacé* su cui stava inciso un blasone a fregi, a piume, a rabeschi che non finivano mai e cui faceva cornice una leggenda. La domestica consegnò il biglietto *glacé* alla padrona di casa; costei tolse di tasca il borsellino e diede qualche moneta alla donna che scomparve di nuovo. Capii che si trattava di mancie natalizie.

La signora depose sul tavolo del salotto il biglietto, e la conversazione, umettata dal thè, continuò il suo corso. Ma vi fu un momento della serata in cui i miei occhi caddero sbadatamente sul biglietto giacente sul tavolo.

La leggenda diceva:

Congratulazioni e auguri per il nuovo anno 1879 da parte dei... *Schornsteinfegergesellen*.

Persino gli spazzacamini!...

F. FONTANA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4662), in data 29 dicembre, con cui il Collegio elettorale di Potenza, n. 47, è convocato pel giorno 12 gennaio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 19 dello stesso mese.

2. **R. Decreto** (n. 4661), in data 29 dicembre, con cui il Collegio elettorale di Santhià, n. 293, è convocato pel giorno 12 gennaio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 19 dello stesso mese.

3. **Legge** (n. 4646), del 16 dicembre, colla quale è istituito il Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici nelle scuole elementari mantenute dai comuni, dalle provincie e dallo Stato.

Esso è un Corpo morale con facoltà di acquistare e di possedere, ed è rappresentato ed amministrato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti.

4. **La seguente ordinanza** di sanità marittima in data del 27 dicembre:

Il Ministro dell'interno

Constando da notizie ufficiali che il tifo bovino si è manifestato in alcuni punti dell'Impero germanico,

Decreta:

È vietata da oggi in poi la importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dai porti e scali dell'Impero germanico.

Le pelli fresche e secche non conciate, la lana sucida, le corna, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza dovranno subire, prima di essere conseguati in pratica, una regolare disinfezione con acido fenico e con cloruro di calce, e lo sciorinamento per la durata di cinque giorni. *Per il Ministro:* MORANA.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale di Berna comunica che a cominciare dal 1° gennaio 1879 sono portate a lire 4 60 per parola le tasse, a partire da Brest per i seguenti Stati e territori dell'America:

Jowa.

Missouri (eccettuato S. Louis).

Louisiana (New-Orleans ed altre località).

Nebraska (Omaha ed altre località) ed a lire 14 58 pure a partire da Brest per Portorico.

Non vi è alcuna variazione nella tassa per S. Louis.

Roma, li 28 dicembre 1878.

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

MOBILI, ARAZZI, BROCCATI, PASSAMANTERIE

Fratelli Levera in Torino.

Lo stabilimento dei fratelli Levera, in via S. Ottavio, lo si può dire più propriamente un arsenale, in cui si costruisce e confeziona quanto v'ha di necessario nella vita domestica.

Conoscevamo i prodotti dei fratelli Levera, ma non ci saremmo mai fatta un'idea completa delle loro industrie, se non avessimo visitati i loro opifici. Questa visita particolareggiata ci riescì di vero conforto; poichè abbiamo potuto vedere coi nostri propri occhi che i fratelli Levera col loro coraggio industriale e colla loro intelligenza artistica hanno contribuito non poco a torci dal servaggio delle industrie straniere.

In altri tempi — e non sono lontani — quando un gran signore voleva ammobigliare ammodo il suo palazzo, era obbligato di ricorrere a Parigi, od altrove, con grande dispendio e sensibile detrimento della ricchezza nazionale.

I fratelli Levera si prefissero di costruire qui in Torino tutti quei mobili di lusso, che si facevano prima venire di Francia e d'Inghilterra; e ci riescirono perfettamente tanto nell'eleganza quanto nella ricchezza. Ma i fratelli Levera fecero qualcosa di più: superarono i prodotti stranieri nella solidità.

Per assicurarsi di ciò egli è d'uopo visitare lo stabilimento; e si rimarrà convinti che non è assolutamente possibile il poter costruire mobili con più precisione e solidità. Avanti di pronunciare questa sentenza, abbiamo da noi stessi esaminati tutti i pezzi di vari mobili in costruzione; ed abbiamo messo in sodo che lo *spirito di solidità* è spinto fino all'esagerazione dai fratelli Levera: tanto che alcuni mobili sembrano fatti per sfidare l'ingiuria dei secoli, in un tempo che si costruisce tutto per durar l'oggi... tutto al più il domani.

***

L'abbiamo detto: l'opificio dei fratelli Levera è un arsenale domestico. Letti in legno e ferro, seggiole, divani, poltrone, armadi, specchi, *toilettes*, stipi, *consoles*, tavoli, scrittoi: insomma tutto quanto abbisogna l'uomo nella sua abitazione.

Non basta. I fratelli Levera non s'accontentano di mettervi tutto il mobiglio nella casa; egli è che vi compiono la casa stessa di tutti i lavori di falegname. Porte, invetriate, erte di porte, impannate, persiane, soffitti di legno e pavimenti. Su questi ultimi dobbiamo soffermarci un momento.

Tempo fa pei pavimenti in legno — *parquets* — noi eravamo tributari della Francia e della Svizzera. I nostri riescivano eleganti, ma non duravano. Era imperizia degli artefici? od era che il legno non lo si adoperava abbastanza stagionato?

Il problema era difficile: i nostri fratelli Levera lo risolsero vittoriosamente.

Prima di tutto studiarono tutti i nuovi metodi di perfezionamento; poscia s'ebbero un'idea che fu una vera trovata industriale.

Per avere del legname veramente stagionato si posero in mente di comperare tutti gli antichi torchi per l'olio — dismessi e messi in un canto, dopo i pressoi di ferro — in tutta la Lombardia e nel vecchio Piemonte. Di tal modo ottennero dei legnami antichissimi, impassibili a qualunque temperatura.

Abbiamo visto noi stessi un immane tronco di noce, che porta il millesimo del 1634! Un legname che ha 244 anni di esistenza... morto non si sente più in voglia di muoversi.

***

Nè si creda che i mobili dei fratelli Levera sieno solamente adatti per l'aristocrazia. Tutt'altro: nell'opificio e nel deposito dei Levera v'hanno mobili per tutti i ceti e per tutte le borse. Dal monarca — abbiamo visto un letto delle LL. MM. che è qualche cosa di stupendo — al bottegaio; dal principe — v'hanno due tavolinetti del Duca d'Aosta che sono due meraviglie — al più che umile abitante di questo nostro emisfero, tutti possono trovare i mobili convenienti alle loro finanze ed al loro gusti.

I fratelli Levera tendono in tutto all'universalità della cosa. Non contenti di lavorare il legno, si posero a lavorare il ferro — epperciò letti in ferro vuoto di primo ordine — si posero a fondere i bronzi, che prima si ritiravano di Francia, ed erano costosissimi; lavorarono i marmi per i proprii mobili e pegli stessi fanno da loro gli specchi.

Magnifici i caminetti in bronzo.

La *casa Levera* parrebbe completa. Non è vero. Mancavano gli arazzi, le stoffe, i broccati, le passamanterie, i cordoni, i tappeti, gli ornamenti, le coltrine, i damaschi, le frangie, insomma tutto il mondo virile e muliebre... I Levera pensarono di far tutto da loro e vi riescirono alle mille meraviglie.

Cinquanta telai tessono oggi tutti quei generi di stoffe e broccati che noi pagavamo tanto cari alla Francia.

Stoffe per le seggiole del modesto cittadino a 3 lire il metro: broccati magnifici per i principi della finanza a 140 lire il metro.

Nell'immensa sala delle passamanterie fa veramente meraviglia il vedere tessersi sotto gli occhi tanti ricchi ed elegantissimi prodotti.

I telai meccanici dei Levera sono tutti costrutti coi sistemi più moderni. Stupenda fra tutte una macchinetta per cordoni che fa 1200 giri al minuto.

***

Con tutto ciò quello che chiama di più l'attenzione del visitatore negli stabilimenti Levera è l'immensa sala dei falegnami. È lunga 79 metri per 30 di larghezza. Forse cento operai che lavorano; una quantità immensa di macchine che tagliano, segano, squarciano, puliscono, bucano, traforano, inchiodano. Tutto ciò mosso da una motrice ad acqua — della Caronda — della forza di 50 cavalli e d'una motrice suppletoria a vapore di 25 cavalli.

***

Da questa sala immensa si passa agli opifici minori: fabbri-ferrai, fonditori in ottone e bronzo, intagliatori — ne ho contati 40 e non sono già operai, ma artisti distintissimi — scultori in legno e marmo, doratori — forse i migliori d'Italia; certo migliori di gran lunga dei francesi — tappezzieri, materassai, disegnatori, impiallacciatori e verniciatori.

A proposito di questi ultimi, nella nostra visita abbiamo notato un altro progredimento. Da prima le vernici si traevano qui di Francia o di Germania, tutto al più da Milano: ora i fratelli Levera le fanno da loro ed eccellenti.

Ed un'altra cosa pure abbiamo notata, che pare un nonnulla, ma che pure è di grandissima importanza: gli elastici pei letti noi li dovevamo prima prendere da Lione pagandoli L. 0 85 il chilogramma: ora i fratelli Levera li possono avere, e di qualità migliore, dalla ditta Redaelli di Lecco a L. 0 42 il chilogramma.

Bravi i Levera e bravissimo il Redaelli!

***

Nello stabilimento Levera tutto è nazionale, anche le materie prime che vi sono adoperate; eccettuato qualche legno prezioso delle Indie e del Brasile, tutto il resto è prodotto del nostro paese.

Gli operai, più che 400, sono pur tutti nostri connazionali, dal più umile degli artefici manuali al disegnatore che crea tanti piccoli prodigi di eleganza e buon gusto.

***

Gli opifici dei fratelli Levera occupano una superficie che abbiamo calcolata a 15,280 metri quadrati; ciò senza comprendere un pezzo di terreno che appartiene a questi signori, sul quale intendono allargare ancora le loro industrie, e senza calcolare le case pei loro operai.

Queste case pegli operai sono ben lungi di essere case modello; lontanissime poi dal rassomigliare a quelle fatte apposta a Schio dal senatore Rossi. Ma se calcoliamo che, a Schio, Rossi poteva disporre di una quantità di terreno grandissima ed a buon prezzo, troveremo che i fratelli Levera hanno fatto anche troppo nel dare nella stessa Torino un alloggio, se non comodo, almeno sicuro e salubre ai loro operai.

E pare appunto che dell'igiene se ne occupino con predilezione questi nostri bravi industriali, poichè negli opifici Levera, oltre all'ordine il più perfetto, abbiamo trovato luce, aria, ventilazione e decenza dappertutto.

***

Speriamo che gl'intelligenti e coraggiosissimi fratelli Levera saranno premiati dal successo come lo meritano: frattanto noi non possiamo a meno di congratularci con questi nostri compaesani che onorano tanto le industrie italiane.

CRONACA

2 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1734. — Il castello di Milano s'arrende a Carlo Emanuele III.

Dopo la morte di Augusto, re di Polonia, s'accese in Europa una guerra per proteggere la doppia elezione dell'elettore di Sassonia e del re Stanislao Leczinski, suocero del re di Francia, Luigi XV. Austria e Russia sostenevano il principe tedesco, e la Francia il suocero del Re. Le due case d'Austria e di Borbone ricercarono entrambe l'alleanza del Piemonte. La Corte di Vienna proponeva a quella di Torino di acconsentire a che essa fortificasse sulle frontiere del Milanese le piazze del Piemonte demolite in seguito agli ultimi trattati; il Gabinetto francese proponeva invece di cedere a Carlo Emanuele III le conquiste che l'esercito combinato avrebbe fatte in Lombardia.

Carlo Emanuele III non esitò. Il 26 settembre 1733 fu stipulata in Torino un'alleanza tra Francia, Spagna e Savoia contro l'Austria. A Don Carlo di Spagna fu promesso il regno delle Due Sicilie occupato allora dagli Imperiali; al re di Sardegna quanto si conquisterebbe del Milanese, la carica di Generalissimo, ed un sussidio di 3 milioni e mezzo all'anno per le spese di guerra.

Le armi gallo-sarde, capitanate da Carlo Emanuele III, occuparono nell'ottobre e novembre di quell'anno Vigevano, Pavia, Lodi, Cremona e Milano. Il re di Sardegna era entrato in Milano il 3 novembre, ma le truppe imperiali occupavano ancor sempre il castello di quella città. Carlo Emanuele si limitò dapprima a farlo bloccare dal marchese di Coigny, ma verso la metà di dicembre ne incominciò l'assedio; in una sortita che fece il presidio il giorno 17 si combattè con accanimento: il re restò quattro ore alla testa della trincea, ed il suo esempio animò il coraggio delle truppe in modo che i lavori progredirono rapidamente. Al principio del 1734 le truppe alleate attendevano con impazienza il momento di dare l'assalto al castello, quando il marchese Visconti, che lo difendeva, vedendo il suo presidio ridotto a 2000 uomini, inalberò la bandiera bianca, e consentì il 2 gennaio a consegnare il castello.

Carlo Emanuele acquistò in quella guerra soltanto le due provincie di Novara e Tortona colla superiorità sui feudi imperiali delle Langhe (8 novembre 1738).

Associazione generale degli operai. — Ieri, alle 2 pom., nella sala dell'Associazione generale, via Mercanti, ebbe luogo il primo esperimento del corpo musicale degli operai stessi.

Riescì perfettamente bene, ed i nuovi musicanti furono applauditi da un uditorio affollatissimo.

L'elogio di questi bravi giovanotti operai che, nelle ore di riposo, si dedicano al nobile studio della musica, piuttosto che trescare nelle taverne, sta nelle modeste parole che disse con tanto affetto il presidente dell'Associazione stessa.

« Eccovi, o signori — disse il benemerito « presidente — il primo esperimento dei nostri giovani musicisti... Non aspettatevi di « udire dei professori, non preparatevi a criticare le imperfezioni. Sono questi operai « che si dedicano allo studio della musica nei « pochi momenti di riposo. Da noi non sono « che amati, ma non ricevono stipendio da « nessuno. Musica, istrumenti tutto loro appartiene; ed ora perfino si son fatta a loro « spese l'uniforme... È un corpo di musica « nascente, ma potrà dare dei buoni risultati. « Intanto ha dato questo eccellentissimo: « quaranta giovinetti invece di abbandonarsi « al vizio si dedicarono allo studio... Questi « quaranta poi alla sera ne dilettano certamente centinaia... Dunque compatiteli anche se nell'arte musicale non vi appariranno « completamente provetti. »

Altro che compatiti! furono fragorosamente applauditi dopo ciascuno degli otto pezzi che eseguirono con rara abilità e precisione.

Facciamo i nostri complimenti al loro bravo maestro Pietro Bertolini.

Ora ci si permetta un'osservazione. Il Sindaco era invitato: non si vide nè lui, nè nessuno del Municipio.

Ci spiace, poichè se ieri il comm. Ferraris fosse intervenuto a questo sperimento, si sarebbe convinto che questi bravi operai meritano e quasi hanno diritto di essere un po'... pecuniariamente incoraggiati dal nostro Municipio.

La salute del prof. Gastaldi pur troppo non è guari migliorata da ieri. L'illustre infermo passò la scorsa notte agitatissimo; questa mattina si avevano poche speranze di miglioramento.

Beneficenza semi-obbligatoria. — Per rimborso ottenuto da 61 sopra le 88 signore che si offrirono di contribuire per un mazzo di fiori da presentarsi a S. M. la Regina, essendosi esatte lire 244 e le spese ascendendo a sole L. 115 54, il sopravanzo venne, d'ordine del Sindaco, distribuito per metà al Ricovero, per metà all'Ospizio Cottolengo.

Giardino zoologico. — Sua Maestà il re Umberto faceva alla città di Torino l'offerta di lasciarle, affinchè potesse servire ad uso pubblico, il giardino zoologico che fino ad oggi era stato proprietà privata del rimpianto re Vittorio Emanuele.

Quest'offerta generosa non poteva a meno che essere apprezzata dalla cittadinanza torinese.

Ogni città del mondo civile ha oggi un pubblico giardino zoologico, per iscopo di onesto ed istruttivo divertimento, di ricerche scientifiche e di ammaestramento scolastico e generale.

I giardini zoologici delle città primarie di Europa e dell'America del nord si sono costituiti principalmente per opera di associazioni di cittadini, i quali con un modico concorso pecuniario acquistano il diritto di frequentare tutto l'anno questi giardini.

I municipii, i Governi, gli istituti scientifici, ebbero pure la loro parte nel mantenere e promuovere cosiffatte istituzioni.

In Torino ora si viene costituendo una Società coll'intendimento di conservare e sviluppare il giardino zoologico, che fin d'ora è bello ornamento della città, e può in breve diventare istituzione giovevolissima.

Alcuni cittadini torinesi, col valido appoggio del Municipio, hanno impreso il cómpito di promuovere lo sviluppo di questa Società, e darle una base tale che in breve il progetto possa aver compimento.

Il Comitato temporaneo di questa Società è costituito dei signori:

Cavalchini di San Severino barone Gregorio, presidente — Casana barone avvocato Ernesto — Ceriana Lodovico — Cocconito di Montiglio marchese Venceslao Ernesto — Engelfred avvocato Enrico — Gay di Quarti cav. Zaverio — Lessona professore Michele — Salvadori conte Tommaso — San Martino d'Agliè conte Carlo Lodovico — Spantigati dottore cav. Giovanni — Weill-Weiss barone Ignazio — Marchetti avv. Roberto, segretario.

Necrologio. — *L'abate Bardesono.* — È una morte questa che fa impressione molto nella nostra cittadinanza. L'abate Bardesono, fratello del prefetto di Firenze, era ormai il predicatore più conosciuto, più popolare e più aggradito da tutta la popolazione..... che va in chiesa. Era di buona età ancora, d'aspetto robusto, di un'attività singolare.

Cominciò da giovane assai la carriera del

predicatore, e nei primi tempi la sua vivacità fu piuttosto polemica ed aggressiva; da ultimo, conservandosi sempre vivace, aveva preso maggior temperanza di opinioni, di parole e di giudizi. Aveva in verità un'eloquenza che talvolta trascinava e quando si dirigeva al cuore degli uditori, ne sapeva trovare quasi infallantemente la strada.

Gentiluomo squisito, come zelante sacerdote, chi lo accostava non poteva a meno che acquistargli simpatia e stima. Morì vittima di un mal di gola, che forse si procurò e certo si inasprì coll'esercizio dell'assuntosi ministerio.

— I fogli di Napoli annunziano che il 31 dicembre è morto in quella città il deputato Vincenzo Spinelli dei principi di Scalea. Aveva 80 anni.

Il *Roma* dice di lui: « Come cittadino fu di condotta esemplare, ed il Paese teneva di ciò calcolo, affidandogli l'onorevole mandato di rappresentarlo. »

Comitato contro l'ubbriachezza. — In Inghilterra e negli Stati Uniti d'America si fondarono e si fondano tuttodì numerose Società di temperanza per inculcare nella gente la virtù della sobrietà, e persuaderla delle tristi conseguenze dell'ubbriacarsi di birra, di vino e segnatamente di liquori. Quelle Società s'adoperano con vero zelo per riuscire nel loro lodevole intento, e strappano di quando in quando qualche vittima al vizio.

Alcuni signori di Torino, commossi pel continuo crescere fra noi del vizio dell'ubbriachezza e delle conseguenze immorali e delittuose di esso, si sono costituiti in Comitato per iniziare una legale manifestazione dell'opinione pubblica onde indurre il Governo a prendere provvedimenti contro questa che ormai può dirsi una piaga sociale. — Sono i signori Crodara-Visconti Paolo, avv. Luigi Rocca, conte Giacinto Corsi e dott. Timoteo Riboli.

Il 6 gennaio, alle ore 2 pom., avrà luogo nella sala delle Congregazioni del Palazzo di città un'assemblea di cittadini: scopo di quest'adunanza è di fare un ricorso al Governo del Re perchè presenti e propugni in Parlamento un progetto di legge contro l'ubbriachezza.

Un album alla Regina. — Nel *Figaro* di Parigi si legge:

Abbiamo veduto l'*album* che il Comitato italiano dell'Esposizione universale offre, per sottoscrizione pubblica, alla Regina d'Italia.

Questa meraviglia artistica, dovuta alla rara abilità ed al talento dei fratelli Lippmann, consta di tre differenti pezzi, veri capolavori, ciascuno nel suo genere. L'insieme è una imitazione così assoluta dello stile Luigi XV, che ben si può sfidare i più esperti conoscitori a distinguere se ciò che hanno sotto gli occhi sia di fattura antica o moderna.

L'*album*, con perfetta imitazione della vernice Martin, porta sulla sua copertina un grazioso dipinto raffigurante la Francia che presenta all'Italia il ritratto della augusta Donna. La composizione è circondata da una cornice d'argento fuso a cera perduta. La prima pagina contiene una dedica alla regina Margherita, assai lusinghiera per la giovane Sovrana.

L'astuccio, in vecchio cuoio, è anch'esso una sorprendente imitazione del genere antico. Il leggio, sul quale si apre l'*album*, ha per base un piede di legno dorato con ornamenti pure di cuoio, ed è un'imitazione non meno perfetta dei mobili Luigi XV.

A quest'ora la Regina sarà forse già in possesso dello splendido regalo.

Una storia d'altri tempi. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Portogruaro:

Sere sono, il nostro commissario distrettuale, accortosi, dopo 15 recite, che la *ciocca* che illumina il teatro, ed è di fronte al palco gentilmente a lui concesso dalla Società proprietaria, gli dava noia, ordinò al custode di alzarla provocando così nel pubblico, d'improvviso trovatosi al buio, le grida di: *abbasso la ciocca!* La presidenza della Società valendosi de' suoi diritti, fece per la sera susseguente rimettere la *ciocca* al suo posto, e quel funzionario fu talmente irato di quell'ardimento che il giorno successivo voleva far arrestare il custode ed avea ordinato la sospensione delle recite perchè *turbato l'ordine pubblico*. Solo l'intervento del nostro sindaco lo potè ridurre a più miti consigli, ma la sera di Natale egli credè opportuno far sfoggiare nel teatro un grandissimo apparato di forza pubblica, a reprimere le grida sediziose ed internazionaliste di: *Abbasso la ciocca!!*

Tale fatto che ricorda autoritarismi d'altri tempi, disgustò ed a ragione l'intiera cittadinanza.

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	922	»
Cesarina Fontana	»	5	»
Delfina Viansson	»	5	»
P. A. Bersano, maestro organista della Metropolitana	»	5	»
Totale	L.	937	»

Adelina Patti. — Leggiamo nel *Voltaire*:

« L'esimia artista che attualmente è a Berlino, soffre di un gravissimo male alla rotella di un ginocchio. Il medico curante dottore Wilms le prodiga le cure più assidue, ma il male si aggrava e temesi che si debba procedere all'amputazione della gamba. »

D'altra parte telegrafano al *Figaro* da Berlino:

« Madama Patti lasciando Berlino era affetta da dolori reumatici che aumentarono dopo un viaggio ad Amburgo. Ciò ritardò le annunziate rappresentazioni. Nelle notizie sparse vi è grande esagerazione. »

I lettori scelgano fra le due notizie.

La *Gazzetta dei Teatri* poi annuncia che la Patti farà un altro giro artistico in Italia.

Teatri. — Regio. — Ieri sera il pubblico del Teatro Regio ha mostrato di voler incominciare il nuovo anno di miglior umore che non avesse finito il 1878.

La sala diffatti era assai piena, adorna di belle signore e di eleganti tolette, e il pubblico ha voluto applaudire con un po' più di calore i bravi artisti che eseguiscono il capolavoro rossiniano.

Stassera e domani sera riposo per allestire l'andata in scena del nuovo ballo grandioso: *L'astro degli Afgan*. Sabato Mosè e ballo chiameranno un pubblico numeroso nella vasta sala, dove si spera di rivedere un po' di quella vita e di quel calore che accompagnano un pubblico soddisfatto.

E intanto si sta provando l'*Ero e Leandro*, opera nuova del M° Bottesini, di cui si dice un gran bene.

L'ha da essere un idillio, una commedia leggera, ma fine fine, delicata. Noi abbiam letto già il libretto di Tobia Gorrio (al secolo... non è permesso saperne più), libretto d'un vero poeta; è, più che un dramma o melodramma, un episodio gentile, un susseguirsi di scene profumate, piene di affetto, di passione... ma semplici semplici, senza sfoggio d'intreccio e di effetti scenici, un vero idillio insomma. Ebbene, ci dicono che la musica è tal quale anch'essa: poeta e maestro si sono interpretati a vicenda.

Vedremo la settimana ventura.

— Carignano. — È questa sera che si rappresenta la prima volta la commedia ridotta dal francese: *Contessa e Bambola*, che non potè andare in iscena, non sappiamo per qual ragione, quella sera in cui era stata annunziata.

— Gerbino. — È allo studio una nuova commedia del signor Castelvecchio: *La prima bugia*.

Cronaca nera. — *Sempre delitti orribili.* — Leggiamo nei giornali di Verona:

— Iersera sul greto dell'Adige è stato scoperto il corpo di una donna dell'apparente età d'anni 60. Sulle prime si è creduto ad una disgrazia, ma poi, dopo l'esame che i medici spediti dall'Autorità giudiziaria hanno fatto del cadavere, è sorto il dubbio non infondato che si tratti di un delitto.

Infatti nel cadavere dell'infelice donna si sono potute riscontrare alcune ferite alla testa che sembrano inferte con arma contundente.

Intanto la giustizia informa: siccome poi non è stata segnalata nessuna scomparizione di donne in Verona, è stato fatto fotografare il cadavere per constatarne l'identità.

Si ritiene che il delitto sia stato commesso nel Trentino.

A Torino.

Brutto caso. — Ieri sera, verso le 6, un giovane signorilmente vestito, aitante di persona, aggiravasi in via Corte d'Appello insultando i passanti, facendo oscene proposte a tutte le donne in cui inciampava, gridando come un ossesso. Il poveretto aveva bevuto troppo per festeggiare il capo d'anno e tanto più aveva sofferto dell'eccesso in quanto che risulta essere egli d'abitudine morigeratissimo e quasi astemio.

Ad un certo punto le insolenze produssero un litigio in cui gli insultati, due tranquilli ed onestissimi industriali, buscarono picchiate per difendere una donna loro congiunta. Accorsero due soldati del 6° fanteria a sedare il tumulto, arrestarono l'ubbriaco e lo consegnarono alle guardie municipali accorse al primo avviso e lo condussero all'Ufficio di polizia municipale della Sezione Dora. Ivi l'ubbriaco fece le più grandi spavalderie del mondo, bestemmiando e minacciando, finchè non si vide che era ferito di due coltellate alle reni e lo si costrinse a lasciarsi portare all'Ospedale Mauriziano.

Queste ferite non sa chi gliele abbia inferte, ma fu accertato che se le era guadagnate in alterco precedente, quello per cui fu arrestato.

Certo Secondo M., che erasi posto di mezzo per metter fine alla rissa, ebbe la dolce consolazione di ricever parecchi pugni e di perdere il cappello, senza però riuscire nel suo generoso intento. De' pugni non s'occupò gran fatto, ma gli dolse assai assai la perdita di un *cilindro* nuovo di *trinca* e comprato a bella posta per le feste natalizie, e di esser costretto, proprio a Capo d'anno, d'andarsene a casa col capo avviluppato da una pezzuola come una treccia di Porta Palazzo.

Ladri. — Stamane, a Porta Palazzo, fu arrestato un vecchio facchino che, trascinato da *forza irresistibile* ma inesplicabile, rubava aranci sui banchi. Già ne aveva intascato un bel numero, e dei più appariscenti, quando fu colto in flagrante da una guardia municipale e mandato in Questura.

— Nella scorsa notte si tentò di scassinare l'uscio d'una bottega di mercerie in via Nizza, al N° 31: ma l'impresa fallì. l'uscio resistette ed i bricconi fecero stecca.

— Pure nella scorsa notte la visita degli *ignoti soliti* toccò all'abitazione del signor M. G. nel Vicolo Torquato Tasso, N. 1. Il bottino colà fatto a danno del proprietario assente, consisterebbe in L. 42 in biglietti di banca, 8 lenzuola e vari oggetti preziosi del valore approssimativo di L. 100.

— Lo stesso mal giuoco toccò pure, ieri sera, al signor C. E., che fu derubato nella propria casa di L. 18, un orologio e biancheria.

Borseggio. — Un mariuolo che incomincia per tempo il *bel mestiere*, certo G. G., d'anni 14, colto ieri in flagrante mentre estraeva da una tasca non sua un portafogli con entrovi L. 26, fu arrestato.

Arrestati: 6 per disordini; 4 per rivolta e insulti alle guardie; 5 oziosi e sospetti; 3 per aver pranzato senza pagar lo scotto.

CORRIERE DELLA SERA

1° gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

31 dicembre.

— *Dimostrazione al Ministro del commercio.* — Gl'impiegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio, cogliendo l'occasione della fine dell'anno, si recarono in corpo dal ministro, onorevole Maiorana-Calatabiano, per rallegrarsi del suo ritorno all'ufficio altra volta occupato.

L'on. Ministro, ringraziandoli pel gentile pensiero, espresse il suo rincrescimento di non rivederli tutti quanti, come quando, or fa un anno, si congedava da loro. Esprimeva infine la speranza della reintegrazione di tutti i servizii, alludendo evidentemente agli Istituti tecnici che ora dipendono dal Ministero della istruzione pubblica.

— *Collegio di Stradella.* — Scrivono da Pavia che il comm. Arnaboldi, sindaco di Pavia, per riguardi personali, non intende punto di mettersi in lotta coll'on. Depretis nell'elezione del Collegio di Stradella.

— *Capo-Gabinetto dell'on. Depretis.* — Si dice che l'on. Celesia, capo-sezione al Ministero della marina, sarà nominato capo-gabinetto del Presidente del Consiglio.

Monumento a Vittorio Emanuele.

La Commissione parlamentare per il monumento a Vittorio Emanuele si è riunita, sotto la presidenza del Ministro dell'interno, in una delle sale del palazzo Braschi. La Commissione ha udito il rapporto dell'onor. senatore Giorgini, il quale, a nome del Comitato esecutivo, riferì sulle somme raccolte dai Corpi morali e dai cittadini, che ascendono a lire 1,220,000.

La Commissione propone l'erezione di un arco trionfale sulla piazza delle Terme Diocleziane, coordinata a quel monumento.

Il concorso verrebbe esteso agli Stati esteri; si aprirebbe nel mese di giugno 1879, e si chiuderebbe in dicembre.

I premi a questo concorso sono di lire ventimila, diecimila e cinquemila.

La spesa complessiva calcolasi che ascenderà a dieci milioni.

Personale delle strade ferrate.

Si dice che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici intenda di nominare una Commissione per la revisione dell'ordinamento del personale delle strade ferrate dipendenti dallo Stato.

Le Casse di risparmio postali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

L'interesse sulle somme depositate nelle Casse di risparmio postali, che per l'anno 1878 fu stabilito nella misura del 3 456 per cento al lordo, e del 3 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, viene per l'anno 1879 fissato nella misura di 4 0675 al lordo e di 3 50 al netto per ogni cento lire.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1878.

Il ministro: A. Magliani.

Partenza dell'ex-prefetto Bargoni da Napoli.

L'ex-prefetto Bargoni lascia appena oggi, 1° gennaio, la città di Napoli per recarsi a Venezia ad assumere l'ufficio di segretario della Compagnia generale di Venezia.

Tasse postali per le colonie britanniche.

Occorrendo di fissare le tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze cambiate colle colonie britanniche di Terranova, della Costa d'Oro, della Senegambia di Lagos e di Sierra Leone sulla costa occidentale d'Africa, e quelle delle isole Falkland e dell'Honduras Britannico, si è decretato in data del 25 novembre, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre:

Art. 1. — Le tasse da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze a destino di Terranova sono fissate:

A 40 centesimi per lettera e per porto di 15 grammi;

A 8 centesimi per ogni sottofascia di carte manoscritte o d'affari, di campioni di merci, di gazzette e di altre stampe per porto di 50 grammi.

La tassa delle lettere non franche, dirette in Italia e provenienti da Terranova, è fissata:

A 80 centesimi per porto di 15 grammi.

Art. 2. — Le tasse da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze a destino delle colonie britanniche della costa occidentale dell'Africa sopraddette, delle isole Falkland e dell'Honduras Britannico sono fissate:

A 60 centesimi per lettera e per porto di 15 grammi;

A 10 centesimi per ogni sottofascia di carte manoscritte o d'affari, di campioni di merci, di gazzette e d'altre stampe per porto di 50 grammi.

La tassa delle lettere non franche, dirette in Italia e provenienti dalle colonie suaccennate è fissata:

A 90 centesimi per porto di 15 grammi.

Il decreto ha effetto a cominciare da oggi 1° gennaio 1879.

Diritti di bollo.

L'art. 91 della legge sul bollo esonera dalla tassa gli atti e gli scritti, che, secondo le prescrizioni doganali di riscontro e di pubblica sicurezza, devono accompagnare le merci durante il loro trasporto.

Uniformandosi al prescritto di tale articolo, il Ministero delle finanze ha dichiarato dover essere esenti dal bollo i certificati d'origine che comprovano la nazionalità delle merci, nonchè quegli altri certificati che per precauzioni sanitarie devono in determinate circostanze scortare le pelli, le lane e gli avanzi di animali.

Statistica dei tartufi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio intende compilare una statistica sulla produzione dei tartufi, facendola quindi seguire da un manuale per la coltivazione del prezioso tubercolo.

Furono quindi chieste agli ispettori forestali particolareggiate e speciali informazioni intorno alla produzione dei tartufi nei boschi dei rispettivi dipartimenti, dovendosi indicare nelle informazioni le specie e varietà di tartufi prodotti, le principali località di produzione, la quantità approssimativa dell'annuo prodotto, i prezzi medii per ogni chilogrammo.

La circolazione cartacea.

È stata distribuita la Relazione sull'andamento del Consorzio e dei sei Istituti di emissione che lo compongono, durante l'anno 1877, presentata dal cessato ministro delle finanze e reggente il Ministero del Tesoro, l'on. Seismit-Doda, nella tornata del 22 giugno 1878.

Da essa risulta che nessun cambiamento importante è avvenuto durante lo scorso anno nelle condizioni della circolazione cartacea e degli Istituti d'emissione, quali furono descritte nella relazione sul bilancio 1875-76 presentata nel 1877.

CORRIERE DEL MATTINO

2 gennaio

LA CRISI all'Opera pia San Paolo.

Avevamo ragione di dubitare sia che il Ministero volesse nominare un commissario regio per sciogliere l'Amministrazione dell'Opera pia San Paolo, sia che l'on. Depretis avesse dato ordine al Prefetto per telegramma di ricostituire tutta la Direzione dimissionaria.

L'officioso *Popolo Romano* ha diffatti la seguente notizia:

« L'on. Coppino, appena ritornato da Torino, ebbe una lunga conferenza coll'on. Depretis sulla crisi del Consiglio direttivo dell'Opera pia San Paolo.

« Non è vero che l'on. Depretis avesse dato, come fu annunziato, ordini perentorii al Prefetto di rimettere le cose in pristino. Ora che l'on. Depretis conosce il vero stato della questione, farà in modo che la crisi venga risoluta nel miglior interesse dell'Amministrazione di questa importantissima istituzione. »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Convenzione doganale fra Italia ed Austria.

Da S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio, cui si ebbe a chiedere in via d'urgenza quale sarebbe, durante il tempo per cui devesi attendere l'attuazione del trattato conchiuso coll'Austria, il trattamento doganale per le spedizioni e l'importazione tra l'Italia ed i paesi coi quali devesi applicare la Tariffa vigente colle nazioni le più favorite, si rispose col telegramma che si trascrive qui in seguito, perciocchè il sottoscritto fa premuroso oggetto del presente pubblico annunzio.

« Roma, 31 dicembre 1878, ore 8 di sera.

« *Alla Camera di commercio di Torino*,

« Dopo la mia circolare telegrafica del 29 « corrente fu stabilito con Austria-Ungheria « per accordo temporario: Il trattato italo- « austriaco 1867 è prorogato sino allo scambio « delle ratifiche del nuovo ed al più tardi sino « al 1° febbraio 1879.

« Però alle importazioni italiane in Austria- « Ungheria, invece dell'antica tariffa conven- « zionale sarà applicata la tariffa annessa al « nuovo trattato, la quale sarà da me al più « presto comunicata alle Camere.

« Nulla è innovato in materia marittima e « segnatamente circa il cabotaggio e la pesca.

« In virtù della proroga consentita coll'Au- « stria-Ungheria, e della proroga per un mese, « concordata anche pel vigente trattato colla « Svizzera, rimane immutato il regime da- « ziario per l'importazione in Italia delle « merci provenienti così da quei due Stati, « come da tutti gli altri che godono il trat- « tamento della nazione più favorita.

« Reputo opportuno aggiungere che è stata « ancora prorogata la convenzione di naviga- « zione tra Italia e Francia al 31 dicembre « 1879.

« *Sottoscritto:* Il Ministro del commercio « Maiorana-Calatabiano. »

Torino, il 1° gennaio 1879.

Il Vice-Presidente
Guadagnini.

NOTIZIE DA ROMA.

1 gennaio.

Ricevimenti diplomatici a Corte. — Nei ricevimenti diplomatici di capo d'anno non vi fu nessun incidente di speciale importanza. Solo si è notato che il barone d'Haymerle, ambasciatore austriaco presso la nostra Corte, dichiarò prima al Re e poscia al Presidente del Consiglio on. Depretis, che l'Austria disapprova il linguaggio della stampa austriaca verso l'Italia. L'ambasciatore austro-ungarico avrebbe soggiunto che tanto il suo Sovrano quanto il di lui Governo fanno di poter contare sulla lealtà dell'Italia.

— *Il Parlamento a Corte.* — Il re Umberto, ricevendo ieri le Commissioni del Senato e della Camera dei deputati, andate per complimentarlo in occasione del capo d'anno, dopo un brevissimo discorso ufficiale, s'intrattenne in particolari ed affettuose conversazioni coi rappresentanti del Parlamento.

All'on. Menotti Garibaldi domandò della salute del padre, e si rallegrò delle buone notizie avute.

Anche la regina Margherita fece uguale domanda all'on. Menotti Garibaldi e lo pregò di inviare i suoi saluti a Caprera.

Parlando col senatore Prati, la Regina si rallegrò delle recenti sue poesie, facendo gli elogi della fibra poetica del cantore d'Ermengarda.

Al pranzo di gala di stasera v'erano centoventi convitati.

— *La salute del generale Medici.* — Gli ultimi telegrammi dicono che il gen. Medici peggiora. Si ritiene che la sua malattia sia mortale. I professori curanti Todaro e Gualdi la qualificarono una bronchite capillare diffusa con consecutiva pneumonite lobulare.

Il generale Medici non abita nella Reggia, ma all'Albergo del Quirinale. Oggi si telegrafò d'urgenza a Napoli per chiamar il dottor Cantani. Il dottor Baccelli, trovandosi infermo, non potè finora visitarlo. Il professore Semmola, offertosi telegraficamente, arriverà domani.

— *Magistrati inamovibili.* — Il guardasigilli Taiani ha revocato il decreto Vigliani, il quale dichiarava inamovibili anche dalla residenza i magistrati inamovibili dall'ufficio, e richiedeva il parere della Commissione sulla magistratura prima di traslocare i funzionari giudiziari. Pare che la revoca di questo decreto voglia essere il primo atto inteso a preparare un esteso movimento nel personale giudiziario, sia delle Corti d'Appello che dei Tribunali.

Ad ogni modo la misura è molto grave, e dicesi che lo stesso Mancini non avesse osato proporla. Pare se ne temano conseguenze partigiane e rappresaglie politiche o personali contro i magistrati. I consiglieri d'Appello e di Cassazione diventano traslocabili in qualunque parte della Penisola come semplici pretori. Nei Circoli giudiziari si parla molto di questa notizia.

— *Riforme papali.* — Il Papa piano piano prosegue la sua opera di riforme, ed ogni giorno si sa che ha preso qualche nuova risoluzione. Il cardinale Randi, già governatore di Roma ed ora ministro *in partibus*, dal Vaticano aveva preso stanza nei palazzi apostolici sin dal 1870, ossia sin da quando aveva dovuto lasciare il palazzo della Curia Innocenziana.

Leone XIII che al Vaticano non vuole tanta gente ha fatto capire all'eminentissimo Randi che quell'aria a lui più non si confaceva, sì che egli nel corrente anno se ne andrà, a quel che ci si dice, ad abitare un appartamento al palazzo Orsini.

— *La lettera del Papa.* — Molti commenti si fanno sull'ultima lettera che Leone XIII scrisse all'arcivescovo di Magonza, e della quale abbiam dato un breve sunto. Da essa risulta rilevare che le trattative tra la Germania e il Vaticano andarono completamente fallite, perchè il Vaticano non credette di accondiscendere alla domanda del Governo tedesco, che cioè le autorità ecclesiastiche notificassero alle autorità civili le loro nomine. Al Governo tedesco sembra addirittura intollerabile il rifiuto di questa mite concessione; tanto più che essa non ha riscontro con il contegno del Vaticano presso le altre nazioni.

Elezioni politiche.

Collegio di Thiene. — Colla seguente lettera al Direttore del *Diritto*, il generale Corte declinò formalmente la sua candidatura a questo Collegio:

Roma, 31 dicembre.

Mio caro amico,

Leggo in alcuni giornali che si parla della mia candidatura nel Collegio di Thiene. Ti prego di dichiarare che nè quella candidatura mi è stata offerta, nè io sarei in verun modo disposto ad accettarla.

Credimi

Tuo affezionatissimo
Clemente Corte.

Riunione di deputati.

Nell'ultimo giorno dell'anno a Napoli adunaronsi parecchi deputati. Essi deliberarono di serbare verso il Gabinetto un contegno di benevola aspettativa.

Notizie militari.

Il Ministro della guerra ha ordinata la costruzione di un altro forte in vicinanza di San Paolo per la difesa di Roma.

— Gli ufficiali della disciolta fanteria di marina, non incorporati negli altri corpi, e i cappellani saranno collocati a riposo. Il decreto relativo è imminente.

Notizie ferroviarie.

Le officine di Savigliano. — Stanno per aprirsi trattative per la cessione delle officine di Savigliano al Municipio di Savigliano stesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia approvò la cosa in massima.

Ora si studieranno i particolari, ma fin d'ora possiamo dire che questa combinazione non potrebbe essere che di vantaggio per l'Amministrazione delle ferrovie che vedrebbe utilizzati dei magnifici locali che da più anni sono inoperosi e vanno deteriorando, e di vantaggio pure all'industria del paese in genere e di Savigliano in particolare. Rilevante forza motrice idraulica è annessa a quelle officine e più assai si può ancora annettere e [illegible] meglio del Municipio potrà compiere opera si vantaggiosa.

— *Forniture alle ferrovie.* — Ieri l'altro (30 dicembre) il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha deliberato di aggiudicare la fornitura di 5 locomotive allo stabilimento di Pietrarsa che risultò il miglior offerente.

Ha pur deliberato di aprire una gara fra *Ditte nazionali* per fornitura di 50 piattaforme girevoli del diametro di metri 4,50.

— *Ferrovia di Cosenza.* — Il tratto, non ancora in esercizio, della ferrovia di Cosenza sarà aperto fra il 15 ed il 20 del corrente gennaio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Lahore, 31. — Le comunicazioni con Alimusgid sono ristabilite.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Parigi essere falso che l'Italia cerchi di complicare le difficoltà tra la Francia e Tunisi.

Roma, 1. — Oggi le LL. Maestà hanno ricevuto i Cavalieri dell'Annunziata, le Presidenze e le Deputazioni del Senato e della Camera, l'Alta Magistratura, gli ufficiali superiori, le Deputazioni provinciale e comunale, l'Università, il Prefetto ed il Consiglio di Prefettura.

Del mattino.

Bombay, 1. — Il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Costantinopoli, 1. — Una riunione di banchieri, sotto la presidenza del Granvizir decise che la Banca Ottomana comperi mensilmente centomila lire turche in *caimé*, il cui ritiro è deciso.

Calcutta, 1. — Stewart continua ad avanzarsi verso Candahar, che è debole e senza artiglieria, e quindi la resistenza è improbabile.

Parigi, 1. — Oggi si fecero i ricevimenti soliti. Mac-Mahon, rispondendo ai brevi discorsi dei presidenti del Senato e della Camera, fece voti per la prosperità della Francia.

Nel Boulevard mercato nullo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 1, ore 2. — La *Capitale* afferma che il *modus vivendi* relativo al trattato italo-austriaco non è stabilito su basi di reciprocità.

— Parlasi d'un movimento generale del personale giudiziario.

— Corte dichiara in una lettera al *Diritto* di non accettare la candidatura di Thiene.

— Il generale Medici è gravemente indisposto di bronchite.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 1° *gennaio*.

Morti. — Gallatti Felicita nata Tribaudino, d'anni 56, di Torino — Durando Nicola, id. 60, di Cocconato, scalpellino — Paoli Virginia nata Bonnevie, id. 45, di Oulx — Gay Maria nata Cibrario, id. 67, di Usseglio — Lorenzo Maria nata Basso, id. 24, di Lavriano — Bardesono di Rigras cavaliere Don Massimiliano, id. 48, di Torino, sacerdote — Tesseri Teresa nata Brignone, id. 46, di Pancalieri — Depetris Clara, id. 16, di Busca — Astrua Vittoria nata Grella, id. 68, di Torino, sarta — Varetto Vittoria, id. 24, di Cassino, sarta — Imberti Giovanni, id. 14, di Torino — Maestro Giuseppe, id. 60, di Spandonar (Francia) — Fogliato Giovanni, id. 76, di Costigliole — Rossetti Giuseppe, id. 30, di Moncalieri — Marbello Giulia, id. 18, di Vercelli — Cappello Lucia nata Cappello, id. 59, di Montà — Prina Maddalena, id. 29, di Sauze di Cesana — Più 9 minori d'anni 7 — *Totale* 28, *cioè a domicilio* 21, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 28, cioè: maschi 16, femmine 12.

Matrimoni celebrati 5.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

1° gennaio 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,5	+ 2,5	5,0	89	14° 25'	SO d.	copert.
9 a.	742,7	+ 2,5	5,0	89	14° 27'	calma	n. ditto
12 m.	742,1	+ 5,7	5,6	81	14° 29'	SE d.	copert.
3 p.	741,1	+ 3,9	5,2	84	14° 29'	E d.	copert.
6 p.	740,8	+ 4,6	5,4	84	14° 30'	SE d.	copert.
9 p.	739,9	+ 3,8	5,4	87	14° 24'	SE d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,8 / Massima + 6,9

Acqua caduta milli. 0,0

Minima della notte del 2 gennaio + 2,5

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 3 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano, 12 24 — Tramonto, 4 48.

Nascere della **LUNA**, 0 42 sera. — Passaggio al meridiano, 5 21 sera — Tramonto, 3 15 matt.

Giorno della Luna 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
31 dicembre 1878
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 40 pom.

Barometro alzato da 3 a 6 mm. in Sardegna, fino a 4 mm. nel resto dell'Italia. Venti deboli e vari, mare calmo o mosso, cielo sereno qua e là, nuvoloso nell'Italia meridionale, a Comarca e nel mare Toscano, coperto o nebbioso altrove, piovoso nella Liguria occidentale.

Le condizioni meteorologiche sono poco differenti dai giorni decorsi. P. F. DENZA.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 28 dicembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	1.2	−8.7	Genova	9.8	5.5
Parma	1.4	−1.2	Firenze	10.5	8.5
Milano	2.6	−4.6	Roma	13.8	8.3
Bologna	5.0	+0.8	Napoli	14.4	10.0

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo*.

Carignano, o. 8 — *Contessa e bambola — Libro III, capitolo I.*

Vittorio, o. 8. — Esercizi ginnastici giapponesi.

Gerbino, o. 8. — *La satira e Parini*.

Rossini, o. 8 — *Don Spiritual — Un'idea luminosa*.

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri — Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

CUNEO, 31 dicembre. — Minimo fu il concorso di compratori al mercato d'oggi, epperciò si fecero pochissimi affari.

I prezzi dei cereali sono stazionari, e non si verificarono che insignificanti variazioni.

Abbonda l'esposizione di canapa sul mercato; ma i compratori si trovano a stento, benchè miti sieno i prezzi domandati.

Le sole ova e burro formano pel momento oggetto di grande speculazione.

Ecco il listino dei prezzi:

			Prezzo
120	ettol.	Frumento	L. 21 75 a 20 40
68	»	Id. mescolo	» 15 60 a 15 20
28	»	Segale	» 13 90 a 13 —
10	»	Orzo	» 14 50 a 14 70
200	»	Avena per miri.	» 1 60 a 1 75
50	»	Riso	» 34 70 a 26 —
170	»	Meliga	» 11 75 a 11 30
12	»	Formentone	» 9 50 a 9 —
15	»	Miglio	» 12 50 a 12 —
10	»	Fave	» 16 30 a 16 —
20	»	Fagiuoli	» 11 25 a 10 75
40	»	Id. bianchi	» 10 10 a 17 25
600	mir.	Patate	» 0 80 a 0 60
—	»	Canapa	» 7 50 a 4 50
—	»	Carbone	» 1 10 a 0 95
—	»	Castagne	» — — a — —
300	»	Id. secche	» 2 50 a 2 —
60	quint.	Legna forte	» 3 50 a 3 —
40	»	Id. dolce	» 2 50 a 2 30
18	»	Fieno	» 9 — a 8 —
15	»	Paglia	» 5 — a 4 50
Burro al chil.			» 2 30 a 2 —
Lardo			» 2 20 a 2 —
Ova dozzina			» 1 10 a 0 95

Vino {15 ett. 1ª q. L. 54 a 53 l'ettol. / 15 » 2ª q. » 50 a 48 »

CARMAGNOLA, 31 xbre. — Ecco il bollettino:

			prezzo medio
400	ett.	Frumento	L. 20 55
130	»	Segale	» 13 21
25	»	Avena	» 8 90
140	»	Meliga	» 11 70
20	»	Miglio	» 11 75
80	»	Riso	» 29 68
—	»	Fagiuoli comuni	» — —
100	mir.	Patate	» 1 —
—	»	Castagne fresche	» — —
1500	»	Id. secche	» 2 50
40		Buoi e manzi 1ª q.	» 8 50
80		Id. 2ª q.	» 7 80
25		Vitelli 1ª q.	» 9 25
140		Id. 2ª q.	» 8 45
210		Giovenche	» 7 —
—		Maiali	» — —
180		Maiali da latte per capo	» 20 —
2000	mir.	Canapa greggia	» 6 50
250	»	Id. lavorata	» 15 —
—	»	Seme di canapa	» — —
600	»	Cordame	» 9 —
400	»	Olio fino d'oliva	» 16 50
—	»	Trifoglio	» — —
80	»	Butirro 1ª q.	» 29 —
40	»	Id. 2ª q.	» 24 —
500	dozz.	Uova	» 1 15

CHIERI, 31 dicembre. — Mercato ordinario; affari limitati in tutti i generi.

Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	19 73 a — —	
Segale	» »	19 79 a — —	
Meliga	» »	12 43 a — —	
Miglio	» »	12 68 a — —	
Fave	» »	— — a — —	
32 Buoi 1ª q.	mir. »	8 — a 8 75	
41 Id. 2ª	» »	7 — a 7 50	
27 Vitelli 1ª q.	» »	9 — a 9 50	
22 Id. 2ª	» »	7 50 a 8 —	
3200 Legna forte	» »	0 32 a 0 40	
1400 Id. dolce	» »	0 20 a 0 28	
800 Paglia	» »	0 20 a 0 95	

LODI, 28 dicembre. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 29 —	27 —	28 —
Meliga	» 17 —	15 —	16 —
Risone novarese	» 33 —	32 —	32 50
Id. melone	» 31 —	29 —	30 —
Segale	» 23 —	22 —	22 50
Miglio	» 19 —	18 —	18 50
Avena	» 19 —	18 —	18 50

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 31 dicembre 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	5	482 51
		Trame	1	42 49
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	6	525 »
		Tot. nel mese a oggi	137	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	10	860 35
		Trame	»	» »
		Greggia	5	465 45
		Articoli diversi	1	31 77
		Totale	16	1357 55
		Tot. nel mese a oggi	470	35586 53
Condiz. ... di M. Pontone		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	»	» »
		Tot. nel mese a oggi	19	

BORSINO.

Torino, 31 dicembre (ore 5 pom.).

Dopo essersi pervenuta l'apertura, Parigi non ci mandò altri corsi: 3 0/0 76 50, 5 0/0 112 90, It. 76 85, Inglese 95.

Questo solo ultimo valore era in aumento di 1/16; gli altri erano senza variazione dalla chiusura precedente.

Da noi si era occupatissimi della liquidazione che procedette regolarmente, e quasi non si parlò di prezzi.

Nominale fine gennaio 84 55.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 2 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0, C. d. g. p. in liq. Riporti cent. 35.

Media d'ufficio 82 30.

Az. B. Ind. Sub. C. d. g. p. in l. 318 25 f.c.

Oro da 21 97 a 22 03.

CAMBI		a vista den.	a vista lettere	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettere
Piazze {breve / lungo	meno 3	109 90	110 20	— —	— —
Svizzera meno 4		109 90	110 20	— —	— —
Londra più 5		— —	27 50 1/2	27 57 1/2	
Germania più 4 1/2		— —	— —	134 —	134 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 gennaio 1879.

Le riunioni libere di Parigi non hanno fatto altro che mantenere i prezzi ufficiali di martedì: 3 0/0 76 60, 5 0/0 112 95, Ital. 76 55, ed i dispacci particolari accennano ad affari nulli.

Da noi un ottimismo veramente rimarchevole sostenne i prezzi alquanto più elevati della parità con Parigi, essendosi fatto, vaglia staccato, 82 15 a 82 20 per contanti; 82 45 a 82 50 per fine corrente.

Anche i valori erano tutti molto sostenuti.

Banca Nazionale 2062 a 2065 al contante, 2068 a 2070 per fine corrente.

Azioni del Mobiliare 708 a 709 1/2 al contante, 710 a 711 per fine corrente.

Banca di Torino 713 a 715.

Banco Sconto 296 1/2 a 297 1/2 al contante, 297 1/2 a 298 1/2 per fine corrente.

Az. Banca Subal. 317 a 318

Az. Tabacchi 830 50 a 831 50 ex-v.

Az. Meridionali 338 a 340 ex-v.

Obbl. Meridionali 260 a 261.

Obbl. Cavour 509 a 510 ex-v.

Cartelle S. Paolo 461 a 462.

Gaz Società Ital. 600 a 590.

Francia 109 90 a 110 20.

Londra 27 52 1/2 a 27 57.

Oro da 21 96 a 22 03.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 14 gennaio pross., alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per un triennio a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1882 del tronco della strada consortile amministrata dalla Provincia da Chivasso ad Osegna, compreso fra l'abitato del primo dei suddetti Comuni e l'incontro della strada provinciale Torino-Ivrea presso l'abitato di Osegna.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 11,500.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, od in biglietti di Banca, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di giovedì, 23 gennaio suddetto, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al quarto dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 30 dicembre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2997

Strade Ferrate dell'Alta Italia

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che, a tenore degli articoli 50 e 51 dello Statuto della Società per le **Ferrovie del Monferrato**, il giorno 27 gennaio 1879, alle ore 2 pom., in una delle sale del padiglione Sud-Est della Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà alla quinta estrazione a sorte delle Azioni privilegiate della linea **Cavallermaggiore-Bra** ed alla tredicesima estrazione a sorte delle Obbligazioni della linea **Cavallermaggiore-Alessandria**.

Le quantità da ammortizzarsi nell'anno 1879 sono di 29 Azioni e di 77 Obbligazioni, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari in valuta legale, a cominciare dal giorno 1° luglio 1879.

In questa occasione si avvisano i portatori dei titoli suindicati che il servizio dei medesimi, incominciando dalla scadenza del tagliando 1° gennaio 1879, sarà fatto esclusivamente presso la Stazione di Torino P. N.

Milano, 23 dicembre 1878.

2986 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino — Tip. Roux e Favale.